

- *Lingue meno diffuse*

Quello delle 'lingue meno diffuse' è uno degli stilemi istituzionali comunitari ricorrenti nella prima fase di attenzione rivolta alle varietà minoritarie: compare in veste anglofona nella denominazione dell'European *Bureau for Lesser-Used Languages* (EBLUL) una organizzazione non governativa istituita nel 1982 (ha cessato di esistere nel 2010) per promuovere la diversità linguistica; vi corrisponde il fr. *langues moins répandues*. Quanto alla resa italiana, la ritroviamo ad esempio nel *Rapporto di sintesi*, p. 31 (se ne conoscono altre varianti ormai desuete quali "lingue meno usate/meno pensate"). Abbiamo a che fare, come ha puntualmente rilevato Gusmani, con un "eufemismo escogitato dagli eurocrati in sostituzione di altre denominazioni che avrebbero potuto urtare la suscettibilità di qualcuno e rivelarsi perciò politicamente inopportune" (Gusmani 1996, p. 170). Attualmente, comunque, il tipo terminologico non è più in auge; gli è stata preferita la formula delle "lingue regionali o minoritarie": alle vicende di tale sostituzione si accenna nel *Rapport explicatif* annesso alla *Carta Europea delle Lingue regionali o minoritarie*, nel contesto del paragrafo concernente la "Terminologie utilisée"<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Pubblicato anche in *Nouvelle Europe: minorités et réfugiés*. Actes du colloque 25-26 mars 1992, Paris 1993, pp. 237-273.